

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ  
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 41<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2003**

---

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

---

## INDICE

### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . . . . . Pag. 3 |

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . . . . . Pag. 3 |

### Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore pro tempore del SISMI

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e passim
BIELLI (DS-U), deputato . . . . .	6, 29, 30 e passim
CICCHITTO (FI), deputato . . . . .	12, 13, 14 e passim
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . .	5, 6, 12 e passim
GAMBA (AN), deputato . . . . .	32, 33
PAPINI (MARGH-U), deputato . . . . .	4, 5, 12

SIRACUSA . . . . . Pag. 7, 8, 9 e passim

*I lavori hanno inizio alle ore 19,55.*

*(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 15 ottobre 2003)*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Vi informo che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta. In particolare il SISMI ha trasmesso copia dell'informativa del centro CS di Perugia del 6 giugno 1995, citata dall'onorevole Fragalà nel corso della seduta del 14 ottobre; ho inoltre disposto l'acquisizione di copia della documentazione pervenuta alla Commissione stragi in data 23 maggio 2001 dal Ministero della giustizia, a seguito di richiesta di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla predetta Commissione alle Autorità francesi il 3 aprile 2000 relativa a Ilich Ramirez Sanchez, detto Carlos.

#### **Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del generale Siracusa, iniziata nella seduta dell'8 luglio e proseguita nelle sedute del 9, 15 e 16 luglio, 30 settembre e 14 ottobre 2003. Ricordo che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverò l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Generale Siracusa, a questo punto il copione prevede le consuete parole di ringraziamento, che le rivolgo senz'altro volentieri per la sua pazienza e per la sua lodevole partecipazione ai lavori di codesta Commissione.

Al di là delle parole di convenevoli, vorrei tuttavia aggiungere qualcosa a proposito di ciò che è accaduto nelle ultime sedute, del clima che

talvolta si è creato e del fatto che lei, come è pienamente suo diritto (in questo le ho espresso il massimo sostegno), ha sempre difeso – gliene do atto a nome dell'intera Commissione – con passione (non voglio usare la parola innocenza perché non si parla di colpevolezza) il suo ruolo di servitore dello Stato, come ha giustamente evidenziato più volte.

Credo che nessuno dei presenti dubiti minimamente del fatto che lei sia stato e sia tuttora un servitore dello Stato. D'altra parte questa è una Commissione parlamentare d'inchiesta che, come tale, parte da ipotesi di malfunzionamenti e di disfunzioni dolose o colpose. Al tempo stesso una Commissione di inchiesta non è un tribunale, non emette sentenze, non dichiara i colpevoli, ma raccoglie tutti gli elementi indispensabili per poter redigere una o più relazioni da trasmettere al Parlamento in risposta ai quesiti che il Parlamento stesso le ha affidato. Ciò significa che, così come è giusto e fisiologico che lei difenda con passione la sua onorabilità (che, ripeto, nessuno intende minimamente tentare di scalfire o ledere), è altrettanto doveroso da parte di questa Commissione avanzare tutte le ipotesi e le richieste di chiarimento, mostrando ciò che c'è da chiarire e capire, specialmente laddove fatti, notizie e documenti sembrano indicare disfunzioni.

Nella precedente seduta mi sono impegnato – e lo confermo anche oggi – a non permettere che in alcun momento la sua onorabilità possa essere lesa. Allo stesso tempo, posso solo fare appello alla sua cortesia, alla sua pazienza e allo spirito di servitore dello Stato. Anche questa Commissione è lo Stato nella forma più alta: quella del Parlamento che esercita un ruolo di controllo.

In questo senso, generale Siracusa, lei ha svolto funzioni importanti. Quella che ci riguarda è soltanto quella di direttore *pro tempore* del SISMI per il periodo di cui ci siamo occupati molte volte. Parliamo di questo e, in un certo senso, lei è condannato a sopportare le nostre domande.

Spero che questa sera riusciremo a concludere la sua audizione: io ce la metterò tutta ed invito i colleghi che intendono rivolgerle delle domande a fare altrettanto. A tale proposito, faccio appello a tutti i commissari, nella piena libertà di ciascuno, di porre come sempre le domande che ritengono opportune, senza altri limiti se non quelli dettati dal rispetto, dal buon senso e dall'aderenza al tema. Faccio appello a tutti affinché questa sera si possa licenziare il nostro ospite e non chiedergli di tornare nuovamente.

PAPINI. Signor Presidente, vorrei intervenire in ordine all'informativa del centro di CS Perugia, di cui abbiamo parlato nella precedente audizione; in quell'occasione è emersa l'ipotesi che in essa non vi fosse riferimento al Servizio britannico.

La visione del documento mi conferma che non vi è un riferimento ad una richiesta riconducibile al Servizio britannico. Non vi è alcun riferimento, almeno nel documento che noi abbiamo ricevuto.

Quindi la domanda, così come posta dall'onorevole Fragalà, va rettificata sotto questo semplice aspetto, cioè che non vi è un riferimento né al

*dossier* Mitrokhin ovviamente, né a richieste provenienti dal Servizio britannico, come era stato già messo in evidenza da una mia domanda rivolta al generale Siracusa in quella occasione. Quindi trovo conferma di quello che ho già avanzato.

FRAGALÀ. Signor Presidente, basta leggere la relazione del collaboratore della Commissione, generale Inzerilli; nel documento c'è scritto chiaramente che la richiesta viene da parte del Servizio inglese.

PRESIDENTE. Mi scusi, da dove si evince?

PAPINI. Il documento cui ha fatto stasera riferimento il Presidente non lo riporta; penso che non ci siano problemi nel riconoscerlo, d'altra parte era solo una precisazione. Nel documento non c'è questo riferimento. D'altronde, era abbastanza ovvio che i centri non facessero riferimento al destinatario della richiesta originaria perché normalmente non ne sono a conoscenza. Questo è quanto è emerso. Se poi vi sono altri elementi che lo fanno desumere può anche essere, ma non risulta dal documento del centro di Perugia.

FRAGALÀ. Signor Presidente, la domanda che ho posto faceva riferimento al fatto che il 5 aprile 1995 gli inglesi chiedevano un'attività di controspionaggio al SISMI su due agenti illegali; il SISMI, di conseguenza, su richiesta degli inglesi, attivava il centro di Perugia. Quindi la concatenazione logica e cronologica vuole che se gli inglesi chiedono al SISMI di fare attività di controspionaggio sui due agenti illegali...

PRESIDENTE. Da dove risulta che gli inglesi chiedono al SISMI di svolgere questa attività di controspionaggio?

FRAGALÀ. Dal fascicolo Vasiliyev.

PRESIDENTE. Mentre nel documento di Perugia non c'è. Questo è il punto che lei solleva.

PAPINI. Signor Presidente, vorrei adottare un criterio che credo possa essere condiviso. Qui noi non possiamo assumere *post hoc, ergo propter hoc*.

FRAGALÀ. Come non lo possiamo assumere? Questa è la logica.

PAPINI. Il fatto che vi sia una sequenza temporale non significa di per sé che vi sia un rapporto di causa-effetto.

FRAGALÀ. Non è così; c'è una sequenza argomentativa. Gli inglesi chiedono al SISMI un'attività di controspionaggio su due agenti illegali che si chiamano Vasiliyev e questo risulta dal fascicolo dei coniugi Vasiliyev. Il SISMI immediatamente dopo il 5 aprile attiva il centro di Perugia

per espletare questa attività di controspionaggio richiesta dagli inglesi; quindi non c'è dubbio che l'attività è stata richiesta dagli inglesi, con appunto preciso.

PRESIDENTE. Direi che la questione è chiarissima. Ciò che il vicepresidente Papini voleva sottolineare è che nel documento non c'è un riferimento. È altrettanto vero che in un altro documento, che è quello del fascicolo Vasiliyev...

FRAGALÀ. Signor Presidente, chiedo scusa, con assoluta pacatezza, ma non c'è dubbio che quando il SISMI attiva il centro di Perugia non può scrivere «su richiesta degli inglesi», perché altrimenti giocheremmo a Monopoli. Tuttavia non c'è dubbio che il centro di Perugia viene attivato dal SISMI su richiesta degli inglesi.

PRESIDENTE. In sostanza, chi vuole stare all'aspetto formale sa come stanno le cose, chi vuole stare all'aspetto sostanziale anche. Mi sembra che anche ai fini del nostro verbale la questione sia assolutamente chiara.

BIELLI. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Lei sa che avevamo preso un accordo fra gentiluo-  
mini di non fare dichiarazioni durante le audizioni.

BIELLI. Su questo problema sono due le questioni che poi affronteremo in altra seduta: le affermazioni del collega Papini e tutta la faccenda delle date, su cui abbiamo già discusso precedentemente. C'è un contesto sul quale vale la pena di riflettere, che non affronto questa sera perché credo che abbiamo un dovere nei confronti del generale Siracusa. Tuttavia chiedo che si ritorni sulla questione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bielli.

Pongo io un primo quesito al generale Siracusa perché dopo aver riletto le centinaia di pagine di verbali mi sembra che non abbiamo adeguatamente affrontato con lui – con altri sì – la famosa questione della lettera ad Andreatta, di quello strano cambiamento di date.

Signor generale, risulta dai resoconti delle audizioni – e lei ci ha più volte ripetuto – che il 2 ottobre 1996 ha incontrato a lungo (ci ha detto per circa due ore) l'allora ministro della difesa Andreatta; ci ha spiegato di aver portato in visione al Ministro in quella occasione tre cose: la lettera, un appunto riepilogativo che era stato predisposto dalla I divisione del SISMI e il pacco delle schede che fino a quel momento erano arrivate, che se non sbaglio erano 175. La lettera è quella sulla quale in calce sono riportate l'annotazione manoscritta del ministro Andreatta (il quale scrive: «Prendo atto e concordo con le proposte del direttore del Servizio») e

la data (2 ottobre 1996). Oltre alla firma del ministro Andreatta c'è anche la sua controfirma, sempre con la stessa data.

Ora, questa lettera, che riporta annotazioni datate 2 ottobre, in se stessa ha un'altra data, quella del 26 ottobre 1996, cioè 24 giorni di differenza. Vorrei chiederle come si spiega questa anomalia che non attirerebbe tanto l'attenzione, perché potrebbe pure trattarsi di una svista burocratica o di qualcosa che ha a che fare con il protocollo, se non ci fosse un particolare di fatto che mi sembra molto importante, e cioè che quell'appunto riepilogativo, che è una delle tre cose che lei porta al ministro Andreatta (la lettera, l'appunto che le prepara la I divisione del SISMI e il fascicolo con le 175 schede), risulta essere stato redatto il 15 ottobre. Allora veramente mi confondo e non capisco più. Ci è stato detto che quella del 26 ottobre era una data apposta alla fine, come una sorta di data finale di un lungo transito del documento sul tavolo del ministro Andreatta. Però ci troviamo di fronte a questa curiosità: l'appunto che viene da lei consegnato apparentemente il 2 ottobre al ministro Andreatta sarà redatto il 15 ottobre, cioè 13 giorni dopo. Qui, allora, vi è una confusione che certamente richiede il suo aiuto - se se lo ricorda, se ha modo di farlo - per capire come andarono le cose.

Su questo stesso argomento avrei un'altra richiesta di chiarimento, ma non vorrei affollare la sua risposta con troppi elementi.

*SIRACUSA.* Signor Presidente, ho qui i tre documenti a cui lei ha fatto riferimento che portano le date che lei ha citato. Circa la differenza delle date, quello che desidero sottoporre alla vostra attenzione è che molto spesso succede che quando si prepara un appunto, quando si svolge un'attività di informazione, poi vi è un riepilogo successivo. Quindi dobbiamo partire dalla lettera, non dall'appunto, ma dalla lettera che io ho portato al ministro Andreatta. L'appunto e la lettera, peraltro, hanno lo stesso contenuto: se lei li confronta, sono pressoché identici. La lettera che ho portato al ministro Andreatta, insieme ad un cospicuo numero di documenti (lei ne ha citati 175)...

PRESIDENTE. Se non mi sbaglio.

*SIRACUSA.* Sono sicuramente 175.

...hanno costituito oggetto di esame insieme al ministro Andreatta. Questo incontro, questo esame e l'esibizione della lettera sono avvenuti il 2 ottobre. Questo è un punto fermo. Il 2 ottobre il ministro Andreatta ha messo l'annotazione che lei ha citato. Io poi, tornando, ho apposto la mia sigla con la stessa data.

L'appunto completo ha riportato altre date e questo non è la prima volta che succede, ma non può lasciar pensare a chissà quali scompensi di date. La lettera successiva porta la data del 26, cioè la stessa lettera per il Ministro, che lui ha firmato, porta la data del 26. Non ho un ricordo esatto. Penso che anche Masina sia stato interrogato e abbia dato una risposta analoga, relativa cioè a una questione di segreteria, che sia stato

approntato tutto l'appunto in previsione della mia visita al presidente Prodi. Per questo scivoliamo verso la fine del mese. Ma – ripeto – la questione che possano esserci date diverse, anche posticipate, nell'appunto e nella lettera non cambia quello che è stato l'atto principale di esibizione della lettera – non dell'appunto – al Ministro. Io l'appunto l'ho siglato, dicendo: «Informato il signor Ministro della difesa che ha preliminarmente concordato su proposte», con data 25 ottobre. La questione della diversità delle date non costituisce qualcosa che possa far pensare a chissà quali discordanze. La cosa principale è che ho esibito la lettera al Ministro, insieme alla grossa documentazione, il giorno 2 ottobre.

PRESIDENTE. La ringrazio. Certo però che la curiosità su questo scambio di date resta inappagata. Non ho avanzato alcuna ipotesi diabolica...

SIRACUSA Si può chiedere ai segretari. Può darsi che la catena discendente ricordi nel dettaglio, come ha detto Masina. Masina ha detto proprio questo: probabilmente i segretari ricorderanno. Ricordo però dalla mia esperienza che spesso i documenti vengono riepilogati e esibiti tutti quanti insieme con una documentazione di accompagnamento, che è l'appunto, e in questo caso c'era anche la lettera che era destinata al presidente Prodi in tempi successivi, portando date successive.

PRESIDENTE. Le vorrei porre una domanda sull'appunto. Noi abbiamo l'appunto che fu approntato dalla I divisione e che lei...

SIRACUSA. Parliamo sempre dello stesso?

PRESIDENTE. Sì, quello che lei portò al ministro Andreatta.

SIRACUSA. L'appunto serve per me e me lo porto dietro, ma al Ministro normalmente si dà il risultato dell'appunto, che, peraltro, come contenuto coincide con la lettera. L'appunto è per il Direttore del Servizio.

PRESIDENTE. Ma lei ci ha detto (la mia fonte in questo caso è lei) che con il ministro Andreatta ebbe un colloquio lungo e approfondito, che fu anche storicamente l'unico vero colloquio lungo e approfondito che ebbe sul *dossier* Mitrokhin con il Governo, perché con Dini è stata una cosa molto breve e non tutti ricordano esattamente la stessa cosa. Con Prodi fu una cosa ancor più concisa e lei si riporta indietro la lettera. Solo con il ministro Andreatta lei ha tempo e modo di passare due ore per discutere del *dossier* Impedian.

SIRACUSA. Mi sono permesso di inserirmi per dire che l'appunto è qualcosa per il Direttore del Servizio, che viene poi riflesso nella lettera. In effetti, se guardiamo il contenuto, l'appunto e la lettera sono pressoché coincidenti.



PRESIDENTE. Quello che non sembra perfettamente coincidente – ed è il codicillo della domanda che le ho fatto – è la versione dell'appunto che lei adesso ci dice che – non so se ho capito bene – non ha mostrato al ministro Andreatta. Ma forse neanche se lo ricorda.

SIRACUSA. Non ritengo di averlo mostrato. Ho mostrato ad Andreatta la lettera a lui diretta. L'appunto è per il Direttore del Servizio.

PRESIDENTE. Lei comunque se l'è portato con sé e avrà avuto la sua funzione.

SIRACUSA. Certo, era con me.

PRESIDENTE. L'appunto che lei porta con sé, nella versione che risulta essere quella in partenza dalla I divisione ha una forma; nella versione che lei porta con sé per poterne discutere con il ministro Andreatta ne ha un'altra. O meglio, manca nella versione che lei porta con sé l'esplicitazione delle possibili accuse giudiziarie che possono essere mosse ai politici, nel cui elenco ce n'è uno importante: Armando Cossutta. Poi c'è Guido Cappelloni; poi altri, che sono i diplomatici, tra i quali Aillaud Enrico; poi i giornalisti, Lizzadri, Longo, Orfei, Sferrazza e Gozzano; poi i non classificabili altrimenti: Manfrè Giovanni, nome che a me personalmente non dice moltissimo. Si dice: «Sono stati nel passato oggetto di informativa alla P.G./A.G.», cioè polizia giudiziaria e autorità giudiziaria. Ma nella versione che lei porta con sé al ministro Andreatta manca, dopo la riga sulla polizia giudiziaria e sull'autorità giudiziaria, il capoverso successivo in cui si dice (e lì ci sono dei contenuti di valore giudiziario che spariscono, è bianca): «I nominativi citati nelle categorie dei »politici, diplomatici e giornalisti« si sono evidenziati tutti nell'Operazione RODO (Sintesi in All.6 e c.p.), i cui contenuti (e documenti acquisiti) sono stati inviati all'A.G. in più riprese: dal luglio 1990 al luglio 1991 (All. 7 e c.p.). Il nominativo di Aillaud è stato ulteriormente segnalato all'A.G. anche nel contesto dell'Operazione PRAVO (All. 8 e c.p.)».

Le chiedo questo chiarimento che potrebbe apparire pedante, perché nel documento che porta con sé (poi dice che l'ha tenuto nella borsa e non l'ha mostrato, ma è uno dei tre documenti che lei ritiene di avere con sé durante l'unico vero incontro con il Governo) ci sono i riscontri di questi nomi con l'Operazione RODO. Il che rende difficile sostenere che questi nomi, per i carichi pendenti (non è questa la parola giuridica), per quanto già si sa sul loro conto, non abbiano elementi di cui interessare l'autorità giudiziaria. In altre parole, senza questa parte, rispetto a queste persone ci si sarebbe potuti chiedere se vi fosse qualcosa di cui riferire all'autorità giudiziaria, laddove, a fronte della versione dell'appunto preparatole dalla I divisione, si potrebbe invece legittimamente concludere che certamente c'era di che produrre all'autorità giudiziaria.

La maggior parte di questi nomi non ha grande importanza dal punto di vista politico, ma certamente mi colpisce – e credo con me tutti i com-

missari, o perlomeno chi vuole vedere le cose in maniera diretta – il fatto che il primo di essi fosse quello di un importante politico, l'onorevole Armando Cossutta, il quale, se non erro, all'epoca svolgeva un importante ruolo a sostegno dello stesso Governo di cui il ministro Andreatta era esponente. Non occorre quindi essere diabolici per chiedersi e per chiederle, gentile generale, come mai nell'appunto, che peraltro lei afferma di aver tenuto per sé, manchi quel riferimento accusativo che, se espresso, avrebbe dovuto far concludere per un immediato rinvio all'autorità giudiziaria con una probabile iscrizione nell'elenco degli indagati dell'onorevole Cossutta, che era – ripeto – una persona la cui presenza politica rivestiva una particolare importanza al tempo. Su questo chiedo di fornirci delle delucidazioni.

*SIRACUSA.* Signor Presidente, preliminarmente, mi sembra che lei affermi che vi sia una differenza tra l'appunto che ho portato con me e quello successivo. Io sono in possesso di questo appunto che mi è stato dato dal Servizio ed è siglato da me e che però contiene l'annotazione cui lei ha fatto riferimento.

PRESIDENTE. Ed è quello che lei ha portato al ministro Andreatta?

*SIRACUSA.* Certamente, perché poi l'ho firmato.

PRESIDENTE. Uno dei nostri collaboratori, che peraltro mi aveva segnalato questi aspetti, mi ha detto che questo elemento nella lettera che lei ha dichiarato di aver portato al Ministro, mentre l'appunto era per sé...

*SIRACUSA.* L'appunto era per me, naturalmente questo documento non viene firmato dal Ministro.

PRESIDENTE. Allora, come mai nella lettera che lei ci ha detto di aver consegnato al Ministro sono stati cassati quegli elementi che avrebbero potuto e forse dovuto portare ad un interessamento dell'autorità giudiziaria sulle persone indicate, di cui una, quella che ho ricordato, particolarmente importante dal punto di vista politico, era l'onorevole Armando Cossutta?

*SIRACUSA.* L'informazione al ministro Andreatta ha compreso tutto quello che riguardava l'onorevole Cossutta da lei menzionato, e di questo abbiamo parlato e discusso. Non c'è un motivo preciso per quanto mi ha chiesto. Ho discusso ampiamente con il ministro Andreatta di tutti gli aspetti e sicuramente di quelli più sensibili. Voglio ricordare che la scheda relativa all'onorevole Cossutta e le altre che concernevano finanziamenti al Partito comunista italiano e agli altri partiti della sinistra italiana, erano state oggetto di una mia specifica visita al Presidente del Consiglio Dini e sicuramente ricordo di aver ripreso questo argomento quando mi sono re-

cato dal ministro Andreatta. Quindi non esiste un motivo specifico, né si può pensare chissà che cosa. Di quelle annotazioni a seguito di «Sono stati nel passato oggetto di informativa alla P.G./A.G.» io ho parlato al ministro Andreatta perché l'evidente importanza e delicatezza della presenza in quell'elenco del nome dell'onorevole Cossutta rappresentava qualcosa che non poteva rimanere inosservato.

PRESIDENTE. La ringrazio, generale. Il fatto è che lei ci dice e ci ripete oggi una cosa giusta che ha già affermato altre volte, e cioè che il nome di Cossutta quale persona che riceveva finanziamenti dall'Unione Sovietica presumibilmente attraverso il KGB era cosa arcinota e quindi non meritava un'attenzione rinnovata e particolare. Le faccio però notare che sembra in questo caso esservi qualcosa di più e di diverso che non la questione dei finanziamenti a Cossutta. Infatti, nella parte dell'appunto che manca nella lettera (oltre ad essere assente nella versione dello stesso appunto in mio possesso) si fa riferimento all'Operazione RODO e si parla - non ho il documento davanti e quindi spero di non dire inesattezze - dell'onorevole Cossutta come di un contatto confidenziale, cioè come di una persona che aveva un rapporto organico con il Servizio segreto KGB, e questa è cosa diversa ed altra dall'essere semplicemente un politico italiano che riceveva finanziamenti, sia pure attraverso il KGB. Questo ruolo diverso da quello di percettore di finanziamenti illeciti, e cioè quello di persona in un rapporto organico con il KGB, mi chiedo e le chiedo se non fosse un elemento che avrebbe potuto interessare la magistratura per ipotesi diverse da quelle di finanziamento illecito.

SIRACUSA. Signor Presidente, torniamo alla *vexata quaestio* della volta scorsa concernente informazioni ed elementi di prova. Un'informazione del genere non suffragata da elementi di prova non può portare il Direttore del Servizio ad informare la polizia giudiziaria, e questo è sicuramente il caso. Diverse sono invece la delicatezza e l'importanza politica che mi hanno spinto ad informare il presidente Dini e poi il ministro Andreatta.

PRESIDENTE. Lei, generale, ha ragione a definirla una *vexata quaestio* e non credo che sarà possibile risolverla in questa sede. Tuttavia, sempre ai fini del nostro resoconto stenografico, desidero osservare su questo punto che la lettera e lo spirito della legge n. 801 del 1977, relativamente al dovere e alla possibilità di informare l'autorità giudiziaria, non vincolano l'informazione all'esibizione di prove, ma semplicemente alla certezza dell'esistenza di un fatto. In altre parole, comprendo che questa sia materia opinabile, però, proprio perché è tale, lei ha fornito una versione e io tengo ora a fornire l'altra. Secondo la legge, credo che si possa sostenere che quando il SISMI riceve il *dossier* Impedian non deve stabilire se vi sono prove giuridicamente sufficienti per condannare le persone, perché questo rientra nei compiti della magistratura, ma deve intervenire se c'è una *notitia criminis* che, notificata al magistrato, possa far conside-

rare a quest'ultimo l'eventualità di procedere come deve. Lei ha dichiarato di non ritenere opportuno questo passaggio, e con ciò si ritorna all'altra *vexata quaestio*, cioè al fatto che mentre gli inglesi ritenevano di essere in presenza della più grande operazione di *intelligence* del secolo, il Servizio italiano pensava che fosse una questione di minor conto. Non voglio ricominciare con l'annosa discussione dello «scarso conto» di tale questione, definiamola comunque di «gran minor conto».

*SIRACUSA*. Signor Presidente, si tratta di due cose diverse. Il minor conto, il grande conto, la «bonanza» è una cosa. Il trasferimento delle informazioni alla P.G. senza elementi di prova è un'altra: sono convinto delle interpretazioni che ho dato e che hanno fornito i miei predecessori. Ritengo, ma non lo posso affermare, che si tratti anche dell'interpretazione attuale. Il Direttore del SISMI, che tratta informazioni (e non tratta mai di informazioni che trattano di carità cristiana), non deve trasferirle all'autorità giudiziaria se non sono suffragate da elementi di prova, altrimenti il Servizio potrebbe anche non funzionare più, chiudere e passare tutto all'autorità giudiziaria. Nella scorsa occasione al riguardo si è svolta una lunga discussione. In ogni caso se l'interpretazione cambierà oppure ci saranno modifiche o chiarimenti della norma, ben vengano, tuttavia, l'interpretazione che ho fornito e di cui sono convinto...

*PAPINI*. Il generale Lombardo ha dato la stessa interpretazione.

*SIRACUSA*. Questo non lo sapevo, perché non ho letto il resoconto dell'audizione del generale Lombardo.

*PRESIDENTE*. Se apriamo una discussione su questo, tutti i casi precedenti...

*PAPINI*. Sono casi in un unico senso. Il generale Lombardo ha detto questo. Il resoconto stenografico dell'altra volta è chiarissimo.

*PRESIDENTE*. Poiché ho promesso di fare tutto il possibile per chiudere questa sera l'audizione del generale Siracusa, benché abbia una serie di altre domande rinuncio per il momento a porle, sperando che questo mio modesto sacrificio possa essere utile per la conclusione.

Onorevole Fragalà, ci dica subito, ai fini dell'equilibrio dei nostri lavori, quante domande ha, se 3 o 353.

*FRAGALÀ*. Sono poche. Senz'altro cedo il posto all'onorevole Cicchitto.

*CICCHITTO*. Signor generale, ho da porle alcune domande che riguardano non solo il comma 1 dell'articolo 1 della legge istitutiva di questa Commissione, ma anche le lettere *h*), *i*), *l*) e *m*) del comma 2. Si tratta, quindi, di domande che possono anche apparire ovvie, ma aprono o svi-

luppano il confronto su alcuni punti finora non approfonditi, che riguardano l'attività del KGB nel nostro Paese.

Voglio aggiungere a premessa che, essendo stato assente nell'ultima fase dei lavori della Commissione, ma avendo letto il resoconto delle sue audizioni, ho notato che - glielo riconosco - lei ha una capacità diabolica nello sfumare le risposte, così che in effetti lei segue l'opposto del principio evangelico: sia la tua parola «sì sì o no no». Poiché, tuttavia, noi dobbiamo concentrare la nostra attenzione su risposte precise, le sarei molto grato se alle domande che le faccio, nei limiti del possibile, potesse rispondere in termini di affermazione o di negazione.

La prima domanda è la seguente: il nome Gunner o il nome Jessant le ricordano qualcosa?

*SIRACUSA.* No.

*CICCHITTO.* Esisteva o non esisteva al tempo in cui lei dirigeva il SISMI un'attività spionistica svolta dal KGB all'interno del territorio italiano?

*SIRACUSA.* Certamente sì.

*CICCHITTO.* Esistevano o non esistevano al tempo in cui le pervennero le prime notizie della fonte proposta dai Servizi britannici, e comunque dopo il mese di aprile 1995, elementi di fatto, circostanze, riscontri che dimostravano o facevano fortemente sospettare attività di coinvolgimento del KGB in azioni terroristiche o in gruppi di eversione politica?

*SIRACUSA.* Non ho memoria di questo.

*CICCHITTO.* Esistevano o non esistevano nomi indicati nel *dossier* inviato dall'organismo inglese già conosciuti dal SISMI o liste di soggetti comunque segnalati da altri Servizi alleati?

*SIRACUSA.* Presumo di sì perché lo abbiamo visto. È un po' una risposta a posteriori, ma presumo senz'altro di sì.

*CICCHITTO.* Il *dossier* Impedian consentiva o no di verificare l'esistenza di attività diretta o indiretta di finanziamento ai partiti politici italiani, o a partiti politici italiani?

*SIRACUSA.* La domanda l'ho capita, ma non ho capito in che senso «consentiva di...»?

*CICCHITTO.* Consentiva o no di verificare l'esistenza o meno di attività dirette o indirette di finanziamento del KGB ai partiti politici italiani?

*SIRACUSA*. Vi erano delle schede che trattavano esplicitamente di questa attività, schede che ho rappresentato al Presidente del Consiglio Dini. Ricordo che comunque c'è stata un'amnistia nel 1989.

*CICCHITTO*. Quindi, la risposta è sì?

*SIRACUSA*. La risposta... No, perché qui sì sì o no no è una cosa evangelica però, sa, onorevole Cicchitto lei è...

*CICCHITTO*. Il *dossier* Impedian consentiva o no di verificare l'esistenza di attività dirette o indirette di finanziamento ad organi di informazione italiani?

*SIRACUSA*. Questa degli organi di informazione non la ricordo. Non ricordo se ci sono schede riferite agli organi di informazione.

*CICCHITTO*. Ricordo qualche punto di riferimento.

*SIRACUSA*. Se lo ha visto lei...

*CICCHITTO*. Lei non ricorda.

*SIRACUSA*. Non ricordo e non ho a mente tutte le schede.

*CICCHITTO*. Il *dossier* Impedian consentiva o no di enucleare attività svolte dal KGB attraverso la sua ambasciata a Roma?

*SIRACUSA*. Certamente sì, se enucleare significa indicare.

*CICCHITTO*. Il *dossier* Impedian consentiva o no di individuare operazioni commerciali o attività di intermediazione o attività economiche o in qualunque modo definibili eventi che hanno creato provviste in favore di soggetti operanti in Italia contro gli interessi dello Stato o la sicurezza dei suoi cittadini?

*SIRACUSA*. Guardi, se lei continua a chiedermi il contenuto dell'intero *dossier* Impedian io non l'ho presente. Se lei ha individuato schede che dicono questo vuol dire che la risposta potrà darla senz'altro anche lei.

*CICCHITTO*. Quante spie russe sono state individuate dal SISMI durante il periodo della sua direzione?

*SIRACUSA*. Questa è una domanda per la quale, purtroppo, non ho una risposta e che prego di fare al direttore della I divisione o della sezione controspionaggio.

CICCHITTO. Quindi, lei non è neanche in grado di rispondermi all'altra domanda: quante spie russe sono state denunciate dal SISMI durante il periodo della sua direzione?

SIRACUSA. Non ho elementi. So che comunque lavoravano molto, i nostri.

CICCHITTO. Adesso ritorniamo un attimo ai primi commi dell'articolo 1 della legge istitutiva della Commissione Mitrokhin.

Era prassi o consuetudine dei capi del SISMI spostare documenti o schede informative, o addirittura modificare i luoghi fisici di deposito dei documenti classificati come riservati o segreti?

SIRACUSA. Non ho memoria. Lei chiede se il direttore lo ordinasse. Io non ho memoria, non credo di averlo mai fatto.

CICCHITTO. Ha mai accertato in chi era individuabile la persona fisica che parlava a nome di BRE?

SIRACUSA. Scusi, BRE è una abbreviazione che intende il Servizio e qui si intende l'MI6. La persona fisica è il Direttore del Servizio, poi ci sono i suoi rappresentanti. Lei vuole sapere il nome del Direttore del Servizio?

CICCHITTO. Con chi trattò?

SIRACUSA. Non ho capito: lei che cosa vuole sapere, il nome?

CICCHITTO. Con chi trattò personalmente.

SIRACUSA. Io ho trattato con David Spedding, direttore dell'MI6 inglese in quell'incontro che ho avuto.

CICCHITTO. Lei ovviamente conferma che furono consegnati nelle sue mani durante il periodo della sua direzione del SISMI i primi 175 rapporti.

SIRACUSA. Sissignore, consegnati nelle mie mani e poi ne ho trattato con il ministro Andreatta.

CICCHITTO. Adesso una domanda, che però è accompagnata da una serie di «sottodomande».

Nel rapporto Impedian, scheda n. 117, con data di emissione 6 ottobre 1995 - è l'ultima fase, mi sembra, della sua gestione del SISMI - si comunicava l'esistenza di un agente italiano del KGB a nome Luciano De Cet, definito un talento dello spionaggio. Il De Cet sarebbe stato in collegamento con un agente del KGB in America, nome in codice «BARI», poi individuato. Entrambi i soggetti avrebbero operato nel settore dello spio-

naggio industriale militare e avrebbero permesso al KGB di ottenere campioni della placcatura di una lega, Sermetel 534, usata in aviogetti dell'aeronautica bellica. Fatta questa premessa, le domande sono le seguenti.

Era il De Cet già segnalato al SISMI per le sue attività prima del *dossier* Impedian?

*SIRACUSA*. Non ho memoria.

*CICCHITTO*. Vi furono intese tra il SISMI e la CIA circa la trattazione della questione?

*SIRACUSA*. Non ho memoria di questa attività, che è della sezione controspionaggio.

*CICCHITTO*. Le risulta che negli Stati Uniti e in Finlandia l'attività spionistica del De Cet, di Gari Black, di Alberto Brusaferrì e di Sandro Bernotti abbiano dato luogo a investigazioni e processi per spionaggio?

*SIRACUSA*. Non ho memoria.

*CICCHITTO*. Può riferire se nel periodo in cui lei fu a capo del SISMI si accertarono casi di spionaggio su brevetti, disegni o materiali destinati ad usi strategici militari?

*SIRACUSA*. Non ho memoria.

*CICCHITTO*. Quando ha conosciuto il contenuto del rapporto Impedian - scheda n.133 (che mi sembra una scheda di straordinaria importanza insieme alla n. 162), relativo alle società commerciali sotto il controllo del Partito comunista italiano che si occupavano della fornitura di componenti atomiche?

*SIRACUSA*. Qual è la domanda?

*CICCHITTO*. La domanda è: quando ha conosciuto il contenuto della scheda n.133 relativa alle società commerciali sotto il controllo del Partito comunista italiano che si occupavano della fornitura di componenti atomiche?

*SIRACUSA*. Non ho nessuna memoria.

*CICCHITTO*. Mi scusi, generale, ma è straordinario che lei non abbia memoria di una scheda di singolare importanza che le leggo: «Società commerciali sotto il controllo del Partito comunista italiano. Il Partito comunista italiano controllava varie società commerciali che lavoravano per l'Unione Sovietica. Le loro attività comprendevano: la distribuzione di petrolio dall'URSS all'Italia attraverso il gruppo "MONTI"; l'acquisto di tre trasportatori di ammoniaca dalla società "EFIM-BREDA"; la costruzione



di alberghi in URSS; la fornitura di componenti atomiche; la cooperazione ad ampio raggio con la società "FINMECCANICA"; il lavoro di piccole e medie imprese».

Se escludiamo l'ultima parte, si tratta di cose di straordinaria importanza di cui mi sorprende che lei non abbia memoria.

*SIRACUSA.* Ma non può sorprenderla! Questa è un'attività che viene svolta nelle sedi più opportune e di cui il Direttore del Servizio viene informato insieme a tante altre cose. Quindi, se lei mi chiede io non ho alcuna memoria.

*CICCHITTO.* Ho capito che lei non ha alcuna memoria.

*SIRACUSA.* Sfido...

*CICCHITTO.* Quando ha conosciuto il rapporto Impedian scheda n. 162 sui principali obiettivi di ricerca? Anche qui non ha memoria?

*SIRACUSA.* Naturalmente no.

*CICCHITTO.* Le leggo di che cosa parliamo: «Residentura di Roma del KGB: principali obiettivi di ricerca. Erano i seguenti: centri e linee di comunicazione dello Stato; sedi degli organismi *intelligence* e di controspionaggio; sedi principali e secondarie del Governo, dei Ministri, dei centri di propaganda e dei comandi militari; servizi di analisi cibernetica e informatica, sedi di radio e televisione; magazzini di stoccaggio alimentare; luoghi dove vengono conservati i documenti segreti e gli archivi di Stato; sedi degli obiettivi militari-strategici e tecnico-scientifici; percorsi degli oleodotti; stazioni per le comunicazioni troposferiche "Nato ace High"; l'oleodotto Genova-Germania; la "linea rossa" punto-punto delle comunicazioni governative; i movimenti delle navi mercantili».

Lei mi vuole far credere che non ha memoria di questa scheda?

*SIRACUSA.* È come se lei mi chiedesse il numero della scheda, cosa vuole che le dica. Io non le ho le schede.

*CICCHITTO.* E io la metto in condizione di rispondermi.

*SIRACUSA.* Certamente, però questi sono obiettivi di ricerca che noi già conoscevamo. Sono obiettivi di ricerca sicuramente costanti da parte di una potenza straniera che fa spionaggio in un altro Paese. Quindi, tutti questi obiettivi di ricerca non è che potessero sorprenderci più di tanto.

*CICCHITTO.* Lei non ritenne di informare il Ministero della difesa di questa scheda come di quella precedente?

*SIRACUSA.* I Servizi redigono dei resoconti semestrali che riguardano anche l'attività di spionaggio e di controspionaggio. Queste sono at-

tività normali e sono indirizzi di ricerca (che naturalmente si riferiscono ad una data anteriore al 1984, perché Mitrokhin non riporta nulla di posteriore al 1984) che non ci hanno meravigliato per nulla perché gli obiettivi di ricerca in campo strategico e industriale sono sempre stati questi.

CICCHITTO. Questo vuol dire che le informazioni sulle persone citate dal *dossier* Mitrokhin erano già note e che quindi le persone erano conosciute da chi prese la decisione di non procedere?

SIRACUSA. No, questa è una sua deduzione. Abbia pazienza, non concordo assolutamente con questa affermazione.

CICCHITTO. Allora verifico una contraddizione tra quello che lei dice e le conseguenze logiche *in re ipsa*.

Il SISMI da lei diretto ebbe mai a comunicare o a discutere in qualsivoglia maniera con emissari dello Stato vaticano sull'attività spionistica svolta dal KGB in Italia contro la Chiesa?

SIRACUSA. Non durante la mia gestione. Non ho alcuna memoria di contatti tra il SISMI e il Vaticano sulla questione.

CICCHITTO. Lei ricorderà che nel 1981 avvenne un fatto di un certo rilievo come l'attentato al Papa e tutta la discussione che si sviluppò circa l'intervento o meno dei Servizi bulgari. Quindi, non ci fu nessun confronto?

SIRACUSA. Sulla questione Mitrokhin con il Vaticano?

CICCHITTO. Sulle questioni dell'attività spionistica del KGB in Vaticano.

SIRACUSA. Sull'attività spionistica del KGB in Vaticano non mi pare. Anche questa è una questione che potrà essere...

CICCHITTO. Signor Presidente, ho terminato con le mie domande.

FRAGALÀ. Innanzitutto, generale Siracusa, le rinnovo la mia gratitudine per la sua continua disponibilità a collaborare con la Commissione.

Lei ricorda una perquisizione fatta dall'autorità giudiziaria al centro SISMI di Verona nel 1995 durante il suo mandato di Direttore del Servizio? L'autorità giudiziaria in quell'occasione rinvenne pochi documenti perché era vigente una direttiva, a sua firma, secondo cui doveva essere distrutto tutto l'archivio, compreso quello del sottocentro di Bolzano riguardante il terrorismo altoatesino. Ebbene, questa direttiva durò poco tempo perché poi arrivò un contrordine, forse a novembre dello stesso anno. Le chiedo: perché lei ha ritenuto di emanare quella direttiva? E per-

ché quella direttiva, peraltro, ha anche coinvolto l'archivio di Verona e il sottocentro di Bolzano che riguardavano il terrorismo altoatesino?

*SIRACUSA.* Questa direttiva di cui lei mi parla naturalmente non ce l'ho presente. Comunque se lei dice che ho dato questa direttiva, sarà senz'altro così. In ogni caso ci tengo ad affermare che in quel periodo noi volevamo dare una configurazione e una snellezza maggiore ai nostri centri in modo tale da far convergere tutte le energie sul piano operativo. Questo perché tutto ciò che è contenuto nell'archivio dei centri è esattamente replicato in centrale. Quindi, non c'era nessuna volontà di sopprimere documenti, ma solamente quella di snellire il centro.

*FRAGALÀ.* Signor generale, la sua risposta si presta ad una facile obiezione: se la direttiva fosse stata motivata da quanto lei dice, naturalmente le esigenze di snellezza e di operatività dei centri sarebbero perdurate anche dopo. Invece questa direttiva viene da lei emanata a giugno ed è revocata con un contrordine a novembre; è durata, cioè, soltanto pochi mesi, il tempo per distruggere l'archivio di Verona, che venne sottoposto a giugno ad una perquisizione dell'autorità giudiziaria. Il capocentro laconicamente disse: non abbiamo i documenti che cercate perché il Direttore del Servizio ha emanato questa direttiva. E poi, l'archivio del sottocentro di Bolzano. La sua risposta, ovviamente, non ci può soddisfare perché è contraddittoria rispetto al periodo limitato in cui la direttiva operò.

*SIRACUSA.* Non è assolutamente contraddittoria, vuol dire che probabilmente ci siamo accorti successivamente della difficoltà di poter procedere a tutte queste eliminazioni. Ripeto che non c'era nessuna volontà di sopprimere documenti di chicchessia, perché tutti i documenti dei centri sono replicati nella centrale.

*FRAGALÀ.* Prendo atto della sua risposta.

Signor generale, riprendendo la serie di domande che le ha fatto poco fa il Presidente, ho bisogno soltanto di una limitata precisazione. Lei può dire alla Commissione quale funzionario del SISMI ha scritto la lettera che lei ha portato al ministro Andreatta il 2 ottobre del 1996?

*SIRACUSA.* Non posso sapere quale funzionario l'ha scritta, probabilmente basterà chiedere al colonnello Masina o a livello inferiore. Non so chi l'ha scritta, non c'è una firma. La firma con cui mi giunge l'appunto è quella del Direttore della divisione.

*FRAGALÀ.* Non parlo dell'appunto, parlo della lettera. La lettera ufficiale che lei porta con sé per consegnarla al ministro Andreatta, a mio parere, doveva essere scritta da un suo stretto collaboratore perché era una lettera di grande importanza, che probabilmente sarà stata concordata con lei. Pertanto, mi sembra singolare che lei non sappia chi è il funzionario che ha vergato quella lettera per suo conto.

*SIRACUSA.* Guardi che la lettera non è vergata per mio conto dalla mia segreteria; la lettera è stata preparata...

*FRAGALÀ.* Da chi è stata preparata?

*SIRACUSA.* Onorevole Fragalà, io sono il Direttore del Servizio: cosa vuole che sappia chi ha scritto materialmente la lettera? Non lo so. Bisogna che chieda queste cose a chi può darle una risposta, se è interessato a sapere come stanno le cose. Io non gliela posso dare perché non so chi è stato, quale archivista abbia scritto materialmente questa lettera.

*FRAGALÀ.* Prendo atto della sua risposta.

Signor generale, desidero che chiarisca alla Commissione sulla base di quale criterio lei informa una prima volta il presidente del Consiglio Lamberto Dini e in un secondo momento il Ministro della difesa del nuovo Esecutivo presieduto da Romano Prodi, Nino Andreatta. Le chiedo di spiegare alla Commissione qual è la logica che sta alla base di questa specie di schizofrenia istituzionale, che investe in un'occasione prima il capo del Governo Dini, lasciando fuori il Ministro della difesa dell'epoca, e una seconda volta il Ministro della difesa. Credo che i suoi rapporti istituzionali ovviamente non distinguessero le persone che occupavano le responsabilità di Governo: non c'era un Corcione più antipatico e un Andreatta più simpatico o un Dini più simpatico e un Prodi meno simpatico. Questo glielo chiedo, signor generale, anche sulla base della grave problematica che vedeva in quel tempo coinvolti due sottosegretari alla difesa, Stefano Silvestri e Carlo Maria Santoro. Ritengo che sarebbe stato suo obbligo sia di legge che deontologico fare una sintesi degli elementi fondamentali della pratica Impedian all'allora Ministro della difesa, generale Domenico Corcione. Ci vuole spiegare tutto questo?

*SIRACUSA.* L'ho già spiegato molte volte e ritornerò sull'argomento in estrema sintesi. Confermo intanto tutto quello che ho detto numerose altre volte al riguardo. Sono andato dal presidente del Consiglio Dini in data 7 novembre 1995, a seguito dell'arrivo di schede di sensibilità e delicatezza politica che ho più volte menzionato, che partono da quelle che riguardavano l'onorevole Cossutta, il finanziamento dei partiti, i rapporti tra i partiti comunisti italiani, eccetera. Siamo abbastanza all'inizio della questione Mitrokhin. Io sono stato informato in estate, nel mese di giugno, quando cominciarono ad arrivare le prime schede. Nel mese di ottobre arriva questo gruppo di schede più delicato. Io ho deciso di informare direttamente il presidente del Consiglio Dini.

La questione successiva è più complessa, perché si era rivelata la dimensione dell'arrivo delle informazioni e quindi ho interessato il ministro Andreatta attraverso un'informazione più capillare, più estesa e più approfondita e, successivamente, d'accordo con il ministro Andreatta, sono andato a riferire al presidente Prodi.

FRAGALÀ. Signor generale, come lei ha saputo, le agenzie di stampa hanno battuto la sua dichiarazione nella scorsa audizione, secondo cui lei avrebbe messo al corrente il ministro della difesa Corcione dell'esistenza di riferimenti in atti del SISMI nei confronti dei sottosegretari Silvestri e Santoro relativamente a pregresse operazioni di controspionaggio, non al *dossier* Impedian. Lei sa dalle notizie di stampa che il generale Corcione ha sentito l'esigenza di fare una dichiarazione ufficiale, formale all'ANSA e alle altre agenzie in questo senso: «Il generale Domenico Corcione, ministro della difesa nel Governo Dini «non ricorda affatto che l'allora capo del SISMI Siracusa lo informò sulla presenza di Stefano Silvestri e di Carlo Maria Santoro negli elenchi acquisiti dai Servizi cecoslovacchi sul caso Orfei»».

Desidero che lei ci chiarisca questo aspetto relativo alla recisa negazione ufficiale e pubblica che l'ex ministro Domenico Corcione fa rispetto alla dichiarazione da lei resa alla Commissione Mitrokhin nella scorsa audizione.

SIRACUSA. Anzitutto vorrei dirle che si tratta di una dichiarazione che il generale Corcione ha reso all'agenzia AGI. Dopo quello che lei ha letto, l'agenzia recita testualmente: «Non ricordo affatto che Siracusa mi parlò dei due sottosegretari. (...) Io non lo ricordo» – continua Corcione – «ma non lo posso giurare. È passato tanto tempo». Pertanto, se le parole hanno un loro significato, non c'è quella recisa smentita di cui lei parla.

In ogni caso, desidero anche riferire che del fatto che io abbia informato il Ministro della difesa sul contenuto dell'appunto è testimone il colonnello Masina, che lo potrà confermare. Infatti Masina mi aspettava in ufficio, quando io sono andato da Corcione, come ha fatto in altre occasioni, e gli ho riferito questo. Masina è testimone di questo. Se il generale Corcione – cosa che non mi sorprende affatto – non ricorda perché investito al telefono dal giornalista dell'agenzia AGI, è chiaro che non poteva avere immediatamente in mente questa situazione.

FRAGALÀ. Signor generale, intanto mi congratulo per il fatto che lei sappia che il giornalista ha raggiunto il generale Corcione per telefono. Siccome noi sentiremo Corcione – almeno io proporrò di sentirlo – vedremo questo aspetto. Però, siccome le note di agenzia come le sentenze della giurisprudenza devono essere lette fino in fondo, il generale Corcione continua: «Non ricordo affatto che Siracusa mi parlò dei due sottosegretari. Di una questione del genere, che interessava due sottosegretari e quindi il Governo, avrei immediatamente avvisato il presidente del Consiglio Dini. Io non lo ricordo» – continua Corcione – «ma non lo posso giurare. È passato tanto tempo». Lei sa che Dini ha detto di non aver mai saputo nulla dei due Sottosegretari, perché altrimenti sarebbe balzato dalla sedia. Continua: «Corcione, ministro della difesa dal gennaio 1995 al gennaio 1996, afferma di «non essere mai stato informato del *dossier* Mitrokhin»». Qui non vi è nessuna ombra di dubbio.

Allora, lei è stato al SISMI in un periodo che sappiamo è durato dal 1994 fino al 1996: in pratica, per la maggior parte del suo servizio come Direttore del SISMI, ha avuto come Ministro della difesa il generale Corcione; per una minima parte, invece, ha avuto ministro della difesa Andreatta. Corcione sostiene di non aver mai saputo niente dei due Sottosegretari, altrimenti avrebbe informato Dini e Dini ci ha detto che non ha mai saputo dei due Sottosegretari. Poi aggiunge: «È sicuro che il generale Siracusa non mi ha mai parlato dell'archivio Impedian». Le chiedo come mai, in modo selettivo, lei ha informato Andreatta che è stato Ministro della difesa per un breve periodo del suo mandato al SISMI e non ha, invece, informato Corcione che credo sia stato Ministro della difesa per 15 o 16 mesi durante il suo mandato. Desidero che lei spieghi questo aspetto.

*SIRACUSA.* Sul periodo lungo o corto non farei queste grandi differenze, perché sono inferiori a quelle che lei ha detto.

Il presidente Dini non ha mai parlato del sottosegretario Santoro...

*FRAGALÀ.* Ha parlato solo dell'altro.

*SIRACUSA.* Ecco, non confondiamo...

*FRAGALÀ.* Io non confondo affatto. Lei ha affermato che del professor Stefano Silvestri Dini ha detto che non ha mai saputo nulla, altrimenti sarebbe balzato dalla sedia. Quindi, io non confondo niente!

*SIRACUSA.* No, lei ha confuso perché lei ha detto, riferendosi al presidente Dini...

*FRAGALÀ.* No, riferendomi a Corcione e non a Dini. Non cerchiamo di fare il gioco delle tre carte! Io mi riferivo a Corcione e non a Dini. Lei non mi metta in bocca cose che io non dico perché ho diritto al suo rispetto, come io rispetto lei.

Ripeto, ho diritto al suo rispetto: non mi metta in bocca che io ho parlato di Santoro rispetto a Dini. Io ho parlato di Santoro e Stefano Silvestri rispetto a Corcione. Questo deve essere chiaro per il resoconto stenografico e per quello che dirò dopo.

*SIRACUSA.* Benissimo, prendo atto della sua rettifica.

*FRAGALÀ.* Non è rettifica!

*SIRACUSA.* Allora, rileggiamo il resoconto stenografico.

*FRAGALÀ.* Io ho parlato di Santoro e Silvestri per quanto riguarda Corcione; per quanto riguarda Dini, solo di Silvestri. Andiamo avanti.

*SIRACUSA.* Quale era la domanda?

FRAGALÀ. La domanda è questa: perché lei, che è stato Direttore del SISMI con Ministro della difesa Corcione per 16 mesi, non ha detto nulla allo stesso Corcione del *dossier* Impedian, mentre ne ha parlato con Andreatta che invece è stato Ministro della difesa nel suo mandato SISMI per pochi mesi? Perché ha fatto questa scelta selettiva?

SIRACUSA. Non è una scelta selettiva. Ho già detto che sono andato dal ministro Andreatta portando dietro un faldone contenente 175 *report*, che è un numero cospicuo che già faceva configurare la vastità e l'interesse della questione, cosa che invece non era quando c'era il ministro Corcione, per cui decisi di andare dal presidente Dini.

FRAGALÀ. Prendo atto della sua risposta.

Signor generale, l'8 ottobre 1999, davanti al procuratore capo della Repubblica di Roma Salvatore Vecchione e al sostituto procuratore Franco Ionta, non come libero audito, ma come persona informata dei fatti e quindi obbligata a dire la verità, lei ha informato che nella lettera al Presidente del Consiglio (per intenderci, quella datata 26 ottobre 1996, ma che porta in calce due note manoscritte da Andreatta e da lei, datate 2 ottobre 1996), alla quale era allegato l'appunto classificato «segretissimo» predisposto per l'occasione dalla I divisione sull'operazione Impedian che accompagnava l'uscita di tutta la pratica dal SISMI, vi era altresì espresso il parere di non informare la polizia giudiziaria perché, da un lato, le informazioni apparivano abbastanza generiche e in qualche caso addirittura scarse e, dall'altro, le verifiche e i riscontri effettuati non avevano portato alcun esito. Lei conferma questa dichiarazione fatta a Vecchione e a Ionta?

SIRACUSA. Certamente la confermo e ribadisco che le informazioni ricevute, che sicuramente in gran parte avevano quelle caratteristiche, non erano accompagnate da alcun elemento di prova. Per questo non le ho passate alla polizia giudiziaria.

FRAGALÀ. Le sono grato, signor generale. A lei naturalmente non sfuggirà la contraddizione rispetto alla risposta che mi ha dato poco fa, quando mi ha detto: «Sono andato da Andreatta quando le schede erano ben 175 e il materiale era assai cospicuo». Comunque, andiamo avanti. (*Commenti del senatore Garraffa e dell'onorevole Bielli*).

Lei ha dichiarato, sempre a Ionta e a Vecchione, che durante il suo incontro con il ministro della difesa Andreatta del 2 ottobre 1996 ebbe modo di esprimere ad Andreatta anche i suoi dubbi e le sue perplessità in ordine alla piena attendibilità delle informazioni della fonte Impedian. Lei conferma quanto ha dichiarato a Vecchione e a Ionta?

SIRACUSA. Certamente, ho ripetuto più volte che la nostra principale incombenza era quella di verificare l'attendibilità, perché c'erano tanti personaggi: a parte le spie russe, c'erano tanti personaggi del mondo po-

litico, del mondo diplomatico e tra i giornalisti per i quali l'attendibilità delle informazioni e delle schede sopraggiunte doveva essere verificata.

FRAGALÀ. Le chiedo, allora, il motivo per cui al pubblico ministero – verso cui, interrogato come persona informata dei fatti, è obbligato a dire la verità – lei non ha riferito che il Servizio segreto britannico aveva trasmesso la fonte Impedian con la definizione di fonte altamente attendibile. Perché ai due magistrati, oltre alla sua opinione piena di dubbi e riserve sull'attendibilità della fonte, lei non ha fornito anche l'altro elemento di giudizio e di valutazione, cioè che secondo gli inglesi la fonte era pienamente attendibile?

SIRACUSA. Il fatto che la fonte sia pienamente attendibile non significa – l'ho detto qui, nella prima audizione svolta – che il Servizio non dovesse fare tutte le indispensabili verifiche richieste. Altrimenti, se ricevo informazioni da un altro Servizio e le prendo così come sono, chiudo il Servizio e ci metto «appendice del MI6»!

FRAGALÀ. Allora, signor generale, vuole spiegare alla Commissione perché ai magistrati di Roma Vecchione e Ionta, in questo suo esame come persona informata dei fatti, non ha fornito l'informazione che nel materiale informativo dato dagli inglesi vi fossero segnalazioni di attività spionistiche in atto? Perché ai magistrati lei non ha detto: badate che, ad esempio, sul caso Vasiliyev o Kimklin e via dicendo, abbiamo avuto dagli inglesi l'indicazione di svolgere attività di controspionaggio perché, ad avviso dei britannici, queste spie stanno svolgendo un'attività ai danni del nostro Paese. Perché lei non ha spiegato, non ha illustrato questo aspetto? Il tecnico era lei, i magistrati stavano ad ascoltare lei per capire cos'era questo materiale Impedian.

SIRACUSA. Il tecnico in questo caso, come ho già detto ripetute volte, è il direttore della sezione che fa il controspionaggio. Io non avevo a quell'epoca conoscenza, come non l'ho adesso, di Vasiliyev e di tutti gli altri personaggi che lei ha menzionato. Quindi come potevo riferirli alla procura?

FRAGALÀ. Prendo atto della risposta.

Signor generale, lei ha affermato, sempre all'autorità giudiziaria di Roma, di essere stato informato dagli uffici di controspionaggio (cioè la I divisione) dell'esistenza dell'operazione Impedian in un primo tempo, subito dopo un'analisi fatta dagli uffici. Le chiedo allora di dire alla Commissione: ricorda più o meno quando gli uffici ebbero modo di elaborare questa analisi preliminare, di cui lei ha parlato nel verbale giudiziario, sui materiali forniti da Impedian?

SIRACUSA. Ripeto: la prima informazione che ho avuto sulla questione Mitrokhin-Impedian è stata nel mese di giugno 1995.



FRAGALÀ. Nessun'altra questione su questo.

Adesso desidero chiederle un'altra cosa.

Signor generale, come tutti sanno, nel 2000, quando fu approvata la famosa legge di riordino dell'Arma dei carabinieri, che ebbe i voti del centro-sinistra e l'astensione dell'opposizione, lei ebbe un attacco molto grave da parte dell'estrema sinistra. Infatti, sul sito *Internet* del Partito marxista-leninista italiano, che è tuttora disponibile (io stesso ho ricavato quanto sto per dirle da *Internet*) è scritto: «Il senatore DS Pellegrino ha recentemente detto: "La mia impressione è che il Partito comunista italiano abbia sempre saputo abbastanza di quanto avveniva al livello più nascosto degli apparati, Arma compresa, la quale a sua volta sapeva quello che avveniva a certi livelli del Partito comunista italiano". Ad un certo punto ci sarebbe stata quindi tra i vertici massimi dell'Arma e il Partito comunista una omertà reciproca, quanto meno una non belligeranza, quasi prevedendo quelli che sarebbero stati in futuro gli attuali rapporti privilegiati». È una nota del 2000; e continua: «Tanto che pur sapendo benissimo dei retroscena dell'affare Mitrokhin (fu il generale Siracusa come capo del SISMI ad informarne Prodi), i carabinieri non fecero nulla per far scoppiare lo scandalo e danneggiare Botteghe Oscure e Siracusa fu allora promosso a capo dell'Arma». È una nota di un partito politico che si chiama Partito marxista-leninista italiano ed è tratta dal suo sito *Internet*. Probabilmente il generale Siracusa non ne aveva notizia, adesso ce l'ha.

Formulo allora una domanda particolare. Lei, signor generale, sempre al tempo in cui vi era questo tipo di attacco (siamo sempre nei primi mesi del 2000) sollevò una questione gravissima nei confronti dell'allora capo del COCER, colonnello Antonio Pappalardo, che fu da lei sottoposto ad un grave procedimento disciplinare; fu deferito al tribunale militare e poi ci fu addirittura un processo al Tribunale dei Ministri che occupò lei, Pappalardo e l'ex ministro della difesa Mattarella. Su questo argomento, su questa grande tempesta (allora sembrò una cosa gravissima all'interno dell'Arma dei carabinieri perché si parlò di golpismo, di reati gravissimi) lei rilasciò un'intervista al quotidiano «la Repubblica», che le mostro in una fotocopia, che contiene anche una sua caricatura al centro della pagina.

PRESIDENTE. È un ritratto più che una caricatura, un disegno a mano mi pare. Non ha lo scopo di far ridere.

FRAGALÀ. Intendo dire che non è una fotografia. È un bel ritratto.

Signor generale, al centro di questo documento del COCER che fu accusato di avere un contenuto golpista, per cui il colonnello Pappalardo fu rinviato al tribunale militare di Roma, sottoposto a sanzioni, eccetera, c'era scritto: «Quando i carabinieri decisero, rimanendo fedeli allo Stato e alle sue scelte internazionali, di operare contro coloro che si opponevano all'Alleanza atlantica, in altri termini contro i traditori e le spie del KGB, furono sospettati di essere dei volgari golpisti». Signor generale, ho letto in tutti i documenti sia giudiziari che disciplinari che hanno prosciolto il

colonnello Pappalardo che tutta questa storia sul documento del COCER fu montata; addirittura il comandante delle unità mobili specializzate dei carabinieri Palidoro, nel revocare la sanzione da lei inflitta a Pappalardo, scrive: «La delicatezza del clima di quei giorni è ulteriormente desumibile dalla dichiarazione rilasciata dal Comandante generale dell'Arma nel comunicato stampa del 30 marzo 2000, là dove, in ordine alla vicenda Pappalardo, affermava che l'ufficiale superiore aveva tenuto comportamenti che sono contrari ai doveri di un ufficiale, con ciò condizionando verosimilmente l'azione disciplinare successivamente instaurata nei confronti dell'ufficiale. (...) Per questi motivi delibera di revocare e annullare le sanzioni inflitte».

Nella sua intervista a «la Repubblica» lei addirittura dichiara: «Sì, devo ammetterlo, quel documento presenta un'ombra e lo respingo e si presta ad interpretazioni che sono nettamente opposte ai principi di profondo rispetto delle istituzioni democratiche che sono patrimonio dell'Arma». E poi, quando il giornalista le chiede se, per quanto lei può sapere, ci sono altri ufficiali che all'interno della Benemerita la pensano come lui (rivolgendosi a Pappalardo naturalmente) lei risponde: «Assolutamente no, sono sicuro che in ciascun componente dell'Arma sia ferma e ben solida la convinzione di fedeltà e di lealtà istituzionale».

Ora, siccome Pappalardo è risultato non solo non essere un golpista, ma ha fatto carriera ed è tuttora alto ufficiale dell'Arma dei carabinieri, le formulo una domanda precisa: tutta questa storia contro il documento del COCER nasce per caso dal fatto che tale documento conteneva una grave denuncia delle attività spionistiche di spie e traditori al soldo del KGB e per questo i carabinieri erano stati sospettati di essere volgarmente golpisti?

*SIRACUSA.* Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione: tutto ciò che è stato toccato come argomento dall'onorevole Fragalà non ha nulla a che fare con la questione Mitrokhin. Desidero essere autorizzato pertanto a non rispondere a queste domande e a rimandare agli atti parlamentari che contengono l'intervento del ministro Mattarella, quindi il responsabile della Difesa, che ha esposto in Parlamento (mi pare al Senato, ma non ne sono sicuro) nel dettaglio tutta la situazione. Non potrei aggiungere niente di più a quello che il ministro Mattarella all'epoca ha esposto in Parlamento.

*PRESIDENTE.* Signor generale, poiché lei si rivolge a me come Presidente di questa Commissione, naturalmente non posso che certificare il suo perfetto diritto di non rispondere, mentre respingo il suo giudizio sulla non pertinenza delle domande dell'onorevole Fragalà. Nel documento citato si parla delle attività del KGB in Italia, che è esattamente il tema della nostra inchiesta. Quindi, ho ammesso la domanda dell'onorevole Fragalà e sono io che la certifico come legittima; al tempo stesso certifico il suo pieno diritto di non rispondere, come lei ha fatto, rimandando agli atti.

*SIRACUSA.* Signor Presidente, vorrei rimandare a tutto ciò che ha detto il ministro Mattarella, visto che non potrei dire nulla di diverso su questa specifica questione che ha riguardato questa documentazione, che non è del COCER, differenza fondamentale, ma è espressa esclusivamente dal colonnello Pappalardo.

*FRAGALÀ.* E quale funzione aveva? Era o no il presidente del COCER? Il colonnello Pappalardo era all'epoca presidente del COCER o no?

*SIRACUSA.* Questo è espressamente chiarito da ciò che ha detto il ministro Mattarella. Una cosa sono questi documenti del colonnello Pappalardo, una cosa è l'attività del COCER e del colonnello Pappalardo nella sua veste di...

Ho con me un documento, un comunicato del colonnello Pappalardo, ma poi veramente vorrei rimandare perché questa è questione...

*PRESIDENTE.* Può fare quello che lei desidera.

*SIRACUSA.* Il colonnello Pappalardo, comunicato stampa del 30 marzo 2000, dice: «Preciso anzitutto che si tratta di uno studio in via di stesura, da me costantemente aggiornato, sulla base di dati raccolti nella società civile e militare nella mia esperienza di politico e rappresentante militare. Poiché il lavoro non è ancora completo, ho ritenuto inviarne l'ultima edizione ai COIR». Ma non è un documento del COCER. Per il resto, ripeto, il Ministro – ho qui gli atti e potrei leggerli, ma vorrei farvene grazia – ha affrontato in Parlamento tutta la questione. Non potrei rispondere meglio di lui su questo argomento.

Un'ulteriore rettifica. La legge sull'Arma in Senato è stata votata dall'85-90 per cento dei senatori. L'astensione del Polo si riferiva alla Camera.

*FRAGALÀ.* L'altra volta lei ha detto che il Polo aveva votato a favore, ma non è vero. Quindi ho dovuto rettificare.

*SIRACUSA.* Ma siccome l'approvazione definitiva è avvenuta il 31 marzo 2000 al Senato mi riferivo a quello, senza alcuna polemica.

*FRAGALÀ.* Signor generale, durante l'audizione del 23 ottobre 2002, rispondendo ad una domanda del deputato Giuseppe Fallica, ha asserito di non aver mai avuto una riunione sull'archivio Impedian con il direttore di MI6. Nella sua lettera dell'11 febbraio 2003 ci ha comunicato che, in seguito a verifiche presso il SISMI, si è ricordato di un incontro tenutosi con il direttore di MI6 a Forte Braschi l'11 giugno 1996. Naturalmente ci siamo tutti chiesti come sia stato possibile che lei si sia dimenticato di un incontro al massimo livello, che naturalmente non è quotidiano o consueto per un direttore di Servizio. Comunque, di cosa avete parlato durante questo incontro? Perché si sarebbe spostato il direttore dei Servizi

britannici se non per rappresentarle la delicatezza e l'importanza della materia Impedian? Come è possibile che lei, Direttore del Servizio, ne sia venuto a conoscenza solamente allora, mentre le prime schede arrivarono a fine marzo? Ci voleva che venisse il direttore del Servizio britannico a Roma, che egli si scomodasse, perché lei conoscesse la materia? Comunque, voglio sapere di cosa avete parlato durante questo incontro e se il Direttore del Servizio segreto britannico le rappresentò la delicatezza e l'importanza di questa materia.

*SIRACUSA.* Onorevole Fragalà, credo che lei confonda il 1995 con il 1996. Il mio incontro è stato a giugno 1996. Le mie informazioni...

*FRAGALÀ.* Mi scusi, io ho detto Forte Braschi, 11 giugno 1996.

*SIRACUSA.* Prendo atto che lei ha detto 1996.

*FRAGALÀ.* Ce l'ho scritto qua!

*SIRACUSA.* Ho sentito 1995. Ho sentito male, perché lei mi ha detto come mai avessi dovuto aspettare addirittura l'arrivo del direttore del Servizio britannico per venirme a conoscenza. Per questo ho erroneamente tratto questa conclusione.

La visita del direttore del MI6 non è stata specifica, non è venuto a trovare me; era un giro che faceva in Europa. Visitò, prima e dopo dell'Italia, anche altri Paesi. Abbiamo parlato di tante cose, tra le quali la vicenda Mitrokhin. In quella occasione ho rinnovato al direttore del Servizio la richiesta di ascoltare Mitrokhin e ho anche chiesto che andasse in U.K. una delegazione, che poi si è recata a luglio. Abbiamo parlato di tanti altri argomenti consueti che i direttori, quando si incontrano, stimano essere quelli di comune interesse.

*FRAGALÀ.* Un'ultima nota, che è una curiosità, proprio per chiudere con tranquillità questo nostro incontro. Come mai lei si è portato dietro documenti sulla questione COCER-Pappalardo se invece ritiene che non abbiano attinenza con la questione Mitrokhin?

*SIRACUSA.* Leggo nei suoi pensieri. La volta scorsa...

*FRAGALÀ.* Lei si è portato i documenti!

*SIRACUSA.* Mi sono portato i documenti perché lei la volta scorsa, pur non arrivando a formulare la domanda, mi aveva già sbandierato la mia bella caricatura, che ho conservato a casa, perché bella (anzi, devo chiedere l'originale, a «la Repubblica»). Immaginavo che sarebbe tornato sulla questione.

BIELLI. Qual è l'attività preminente di un Servizio segreto straniero quando opera in una determinata realtà?

*SIRACUSA*. Intende, quando opera all'estero in senso offensivo?

PRESIDENTE. Intendeva questo?

BIELLI. Sì.

*SIRACUSA*. Specifico che per «offensivo» si intende fare la spia, che fa attività aggressive. L'attività principale è stata storicamente diretta verso obiettivi di carattere militare, ma successivamente abbiamo assistito ad un viraggio, come ho già detto, e l'interesse prevalente da parte dell'Unione Sovietica, successivamente Russia, e dei Paesi collegati è stato verso la parte industriale, quindi con riflessi anche di carattere economico. Questi sono gli indirizzi principali di ricerca. La parte militare viene a scadere perché tutti gli aspetti militari hanno ricevuto un grande ridimensionamento dopo la caduta del Muro di Berlino. La parte industriale invece continua ad essere di massimo interesse.

BIELLI. Se io le dessi, come quadro dell'attività preminente, la scheda n. 162, che non reca la data di quando è stata inviata, essa può essere riferita alla stragrande maggioranza di tutti i Servizi, ovviamente togliendo le specificazioni Paese per Paese?

*SIRACUSA*. Certamente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, anche se osservo che vi comprendete benissimo, personalmente non ho afferrato il senso della domanda dell'onorevole Bielli, né ho presente la scheda cui ha fatto riferimento.

BIELLI. Si tratta della scheda cui l'onorevole Fragalà, o forse l'onorevole Cicchitto, hanno fatto riferimento in ordine all'attività prevalente del Servizio del KGB nei vari Paesi.

*SIRACUSA*. L'onorevole Cicchitto. Si trattava di attività preminente perché stiamo parlando di campi di fondamentale interesse per tutti quanti i Paesi e questo da sempre.

BIELLI. Sulla questione che sto per sottoporle le sono state poste tante domande, che hanno riguardato in particolare le analogie, e le quattro operazioni di cui al *dossier* Mitrokhin. Nello specifico si è a lungo discusso dell'Operazione RODO. Quest'ultima ha interessato circa 350 persone, di cui 244 italiani, e alla fine di questa operazione gli indagati in realtà sono soltanto cinque. È stato fatto in proposito il nome di Armando Cossutta; quest'ultimo viene immediatamente considerato nell'ambito dell'Operazione RODO come una persona da questo punto di vista non per-

seguibile non avendo commesso alcun reato. Dico questo anche se non sono un cossuttiano...

PRESIDENTE. Non più!

BIELLI. Non sono mai stato un cossuttiano, non rientrava nella mia cultura, però sono stato sicuramente un berlingueriano.

Mi si deve quindi spiegare, in che modo un personaggio come Cossutta, che si trova inserito in un elenco di questo tipo, possa essere considerato una spia. Bisogna tenere presente che esisteva un legame politico nell'ambito del quale vi sono stati anche i finanziamenti di denaro che conosciamo. Il problema, però, è che Cossutta, che ha avuto questo legame politico con l'URSS e che è stato prosciolto in ragione dell'amnistia, non è mai stato indagato per questioni di spionaggio. Lo dico perché, a mio avviso, non si può – e mi rivolgo a lei, generale – quando si è in presenza di personaggi politici di questo tipo pensare, una volta venuti a conoscenza di un determinato nome, di renderlo pubblico, chiedendo all'autorità giudiziaria di intervenire. Lei che conosce i personaggi politici, ritiene che sia questo il modo di procedere?

SIRACUSA. Certamente no. La delicatezza del nostro incarico ci imponeva – e non solo nei confronti di uomini politici, ma anche di diplomatici, giornalisti e di altre categorie – sicuramente cautela nella ricerca di verifiche al fine di valutare la sussistenza di elementi di prova, che andavano sicuramente cercati.

BIELLI. Un'altra domanda. Non vorrei neanche parlare di Pappalardo, anche se il mio giudizio politico in proposito rimane quello dato allora dal centro-sinistra. Però giustamente – e credo che il garantismo sia proprio questo – i colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato che Pappalardo alla fine dell'inchiesta è stato prosciolto. Ne prendo atto, ma se Pappalardo è stato prosciolto perché allora alcuni personaggi politici, o comunque alcuni di coloro che sono stati inseriti nel *dossier* Mitrokhin, non vengono considerati come Pappalardo? Glielo chiedo in ragione di un dato e forse con quanto sto per dire l'aiuterò, generale, anche se non so se nel bene o nel male. Quando si parla della famosa storia dei due Sottosegretari, che ormai è una vicenda di cui non se ne può più, emerge un dato. Lei giustamente dichiara di essere andato ad informare sulle schede che le erano pervenute e la mia domanda al riguardo è la seguente: come avrebbe potuto informare i suoi superiori rispetto a due persone che non figurano essere i Sottosegretari incriminati per questa vicenda? E non figurano in ragione di un dato, che trova fondamento nelle operazioni precedenti di cui ha parlato l'onorevole Fragalà. Rispetto a questo dato, come poteva il presidente Dini balzare dalla sedia, come avrebbe potuto lei affermare che le persone cui qualcuno ha fatto riferimento fossero questi due Sottosegretari? Quali prove aveva?

*SIRACUSA.* Naturalmente non avevo alcuna prova. Ripeto, ho informato il ministro Corcione di quell'appunto che riguardava l'Operazione RODO – che, ripeto, è avvenuta molto prima e non aveva nulla a che fare con la vicenda Mitrokhin – proprio per metterlo a parte della vicenda. Tuttavia sicuramente a carico di entrambi questi personaggi non vi era nulla perché l'autorità giudiziaria non aveva proceduto in alcun modo, archiviando tutto, anche quello che riguardava il principale responsabile, cioè Orfei. Quindi, a maggior ragione...

*BIELLI.* Quindi, visto che il procedimento è andato avanti in un certo modo, mi sembra di capire che sia ora di farla finita con il discorso delle spie. Se è vero che il colonnello Pappalardo è diventato puro, bello e beato credo che altrettanto si debba dire rispetto a coloro che sono stati prosciolti.

*PRESIDENTE.* È una domanda?

*BIELLI.* Sì, è anche una domanda.

*SIRACUSA.* Certamente concordo con quello che lei dice.

*BIELLI.* Due ultime domande a proposito delle modalità di lavoro dei Servizi, in tal senso richiamandomi ad alcune considerazioni svolte nel corso dell'audizione.

Da quanto abbiamo appreso è buona scuola di tutti i Servizi quella di essere compartimentati al loro interno. Sappiamo che presso il SISMI non esiste un archivio generale, ma archivi delle singole divisioni, per cui, in teoria, un archivista infedele avrebbe molte difficoltà a possedere un quadro completo della situazione, comprese le singole azioni e i nomi degli informatori. Perciò le chiedo: il SISMI e i Servizi colleghi hanno acquisito informazioni precise sul funzionamento interno del KGB? Inoltre, tramite informatori defezionisti e attività spionistiche, si sono fatti un quadro chiaro di come funzionassero gli archivi del KGB? Ancora, è stata fatta o comunque siamo in grado di fare una verifica se tra il ruolo di Mitrokhin e i documenti da lui copiati vi fosse o meno compatibilità? Siamo in grado di fare un'analisi di questo tipo?

*SIRACUSA.* È una domanda difficile. Sicuramente i Servizi di *intelligence* realizzano l'organigramma degli altri Servizi spinto fino al dettaglio massimo acquisibile, e questo è un aspetto fondamentale per conoscere sia il funzionamento, sia i personaggi preposti, perché anche questo elemento ha la sua rilevanza. Sul fatto che il Servizio si possa spingere a valutare il contenuto degli archivi minutamente e quindi capire quanto Mitrokhin abbia copiato di corretto e, se questo è avvenuto, quanto vi fosse di corretto nel contenuto, questo è sicuramente difficile dirlo. In proposito sottolineo che le informazioni riguardanti gli agenti russi sono sicuramente più attendibili, perché provengono dalla fonte interna, ma per quanto ri-

guarda le notizie relative ai fiancheggiatori, agli informatori e via dicendo vi è molto da verificare.

Tra i documenti che ho portato con me vi è anche un interessante intervista di Jurij Kobaladze, ex portavoce del KGB, comparsa sul «Zhurnal» dello scorso 12 ottobre e richiamata dal Presidente in una delle precedenti audizioni, in cui costui afferma che un nome in codice, per esempio, non comporta sempre che si tratti di un agente del KGB o del SVR e che è in questo modo che sono finiti tra gli agenti persino lo scrittore americano Ernest Hemingway, il *premier* britannico Harold Wilson e il famoso comico francese Fernandel, solo perché figuravano nella corrispondenza dell'*intelligence* sovietica. Questa è quindi una fonte che conferma quell'esigenza di verifica cui ci siamo sempre riferiti.

BIELLI. Un'ultima domanda. Desidero richiamarmi anch'io ad un'intervista rilasciata al giornalista Giulietto Chiesa, che risale al 12 ottobre 1999, che credo lei non conosca. In tale intervista l'ex dirigente del KGB, Vladimir Kriuchkov, spiega il sistema di archivio del KGB. Egli afferma: «Tutti i nostri agenti assegnarono uno pseudonimo di loro invenzione a tutti coloro che in tutti i Paesi venivano contattati o avvicinati. Il fatto che nelle carte di Mitrokhin ci siano» – come lei dice, questo è l'intervistatore – «molti nomi veri con accanto lo pseudonimo è anzi la prova che si trattava in gran parte di gente corteggiata, gente coltivata, ma non ancora reclutata, perché in realtà gli agenti veri su cui facevamo conto non transitavano più per l'archivio generale con i loro veri nomi. Da un certo livello di importanza in su il nome vero spariva obbligatoriamente. Io stesso che ero alla testa dell'organizzazione potevo dire di conoscere non più di quattro o cinque nomi veri che si celavano dietro lo pseudonimo».

Da tale spiegazione si rileva come all'interno del KGB esistevano, quindi, più archivi e quello generale dal quale avrebbe copiato Mitrokhin, in particolare, poteva fare riferimento ai nomi corteggiati; ci doveva essere un altro archivio, destinato agli agenti reclutati di tipo diverso, al quale Mitrokhin non avrebbe, per le cose qui dette, avuto accesso. Per questo le chiedo, rispetto a questo modo di agire del Servizio sovietico riportato da uno dei massimi dirigenti: lei ha informazioni in merito a questo tipo di organizzazione?

SIRACUSA. Non ho informazioni dirette, però è chiaro che se viene un'informazione da chi può riferirla bisogna sicuramente tenerne conto e transitarla alle Sezioni, che naturalmente avranno già preso buona nota di questo articolo a suo tempo.

GAMBA. Signor Presidente, alcune brevissime domande di precisazione rispetto ad una vicenda su cui il generale ha già dato alcune informazioni. Mi riferisco all'occasione in cui, come lei ci ha ricordato, fu in qualche modo data informazione al Ministero degli affari esteri, se non ricordo male quello che lei ha detto, forse al Segretario generale della Far-



nesina o forse al responsabile della sicurezza. Vorrei chiederle, in primo luogo, se può ricordarci con maggiore precisione le modalità della comunicazione del riscontro di nomi di pubblici funzionari – in questo caso dell’ambito diplomatico – dotati di NOS (nullaosta di segretezza) che furono da lei o comunque dal SISMI segnalati al Ministero degli affari esteri.

*SIRACUSA.* Ho fatto la segnalazione, non al Segretario generale ma all’ispettore generale, che è responsabile della sicurezza. Ci siamo incontrati nel mio ufficio e io gli ho trasferito, inquadrandolo in generale nella questione Mitrokhin, l’elenco dei personaggi di suo interesse, che comprendevano, se non ricordo male, oltre ai diplomatici anche degli impiegati delle sedi delle ambasciate.

*GAMBA.* Quindi, era un elenco nominativo, non singoli nomi.

*SIRACUSA.* Beh, se l’elenco è nominativo... singoli nomi, ecco.

*GAMBA.* Sì, sì, comunque l’elenco completo di tutti quelli...

*SIRACUSA.* Di tutti quelli di suo interesse.

*GAMBA.* Ecco, allora l’ultimissima precisazione: fra questi lei in particolare ricorda il nome di Gianluigi Pasquinelli, titolare – diciamo così – del *report* n. 3?

*SIRACUSA.* Sì, se è il n. 3 vuol dire che era compreso lì dentro. Adesso l’elenco completo a memoria non ce l’ho, però contenevano tutti quelli arrivati fino ad una certa data e quindi, se questo è il *report* n. 3, sicuramente doveva esserci dentro.

*GAMBA.* In particolare su questo nome come su altre cose non ricorda niente di specifico?

*SIRACUSA.* No.

*PRESIDENTE.* Faccio un’ultima domanda, che è scaturita da alcune considerazioni che mi ha fatto venire in mente sempre la *vexata quaestio* – e quindi già conosco in un certo senso la risposta – sulle informazioni all’autorità giudiziaria. Lei ci ha detto – e immagino ci ripeterà, perché questa è la sua condizione, non ho alcun dubbio sul fatto che questo sia l’esito della sua valutazione – che non ha riferito all’autorità giudiziaria perché sostanzialmente se non c’erano elementi, non c’erano prove. Se il Servizio ogni volta che si occupava di qualcosa avesse dovuto portare notizie all’autorità giudiziaria, ciò avrebbe intasato l’autorità giudiziaria e paralizzato il Servizio. Ho capito bene?

*SIRACUSA.* Sì.

PRESIDENTE. Rispetto al *dossier* Mitrokhin – è stato ricordato oggi, ed è il motivo per cui le faccio questa ultimissima domanda da cui non mi aspetto delle novità ma una sua valutazione – nel giugno 1996 (quindi, non nel giugno 1995 quando apprende dell'esistenza del *dossier* Impedian, ma esattamente un anno dopo) lei ebbe il famoso incontro con il direttore dell'MI6. Lei ci ha spiegato che non era venuto soltanto per vedere lei in Italia; ci ha detto anche, credo, che non era venuto per parlare soltanto del *dossier* Mitrokhin, ma certamente il direttore dell'MI6 venne in Italia e parlò con lei anche del *dossier* Mitrokhin. Sappiamo da tutti i documenti inglesi quale fosse il grado di valutazione che il suo collega britannico desse alla fonte Impedian e spesso dimentichiamo, perché parliamo di Mitrokhin come se fosse lui l'oracolo, che il *dossier* Impedian è l'esito di una serie di valutazioni e di indagini del Servizio MI6 nate dalle informazioni portate da Mitrokhin. Allora, capisco che lei possa dire per un anno che questo *dossier* Impedian chissà che cosa è, chissà quale opinione se ne può avere, tutto sommato nulla è provato, nulla è chiaro; ma arriva un giorno in cui giunge a Roma il suo collega diretto dell'MI6, il quale circa il *dossier* Mitrokhin non può che averle espresso le valutazioni di altissima importanza del Servizio britannico. Quindi, quel giorno di giugno in cui lei parla con questo signore certamente acquisisce un dato in più, immagino, e cioè il grado di altissima attendibilità e validità che il Servizio collegato inglese dà al *dossier*.

La mia domanda è questa: a quel punto, quel giorno lei ritenne ancora di non avere più nessun motivo per informare l'autorità giudiziaria non – attenzione! – del fatto che ci fossero delle prove, ma del fatto che certamente le *notitiae criminis* che arrivavano avevano una certificazione, un'originalità tale da meritare una più alta considerazione?

SIRACUSA. Signor Presidente, non cambia sostanzialmente nulla...

PRESIDENTE. Lo immaginavo, era facile prevederlo.

SIRACUSA. Non cambia sostanzialmente nulla, perché l'affermazione dell'attendibilità era contenuta in tutte le schede, né noi potevamo pensare che gli inglesi ci mandassero qualcosa che loro ritenevano non attendibile. Questo non cambia, nell'economia generale...

PRESIDENTE. No, no. Un conto è «ritenevano attendibile» e un conto è «della più alta attendibilità»: c'è una bella differenza tra giocare in serie B e vincere il campionato!

SIRACUSA. Sì, alta attendibilità...

PRESIDENTE. Secondo loro, per carità.

SIRACUSA. L'attendibilità di Mitrokhin – gliel'ho detto – va a livelli diversi: dalla sua attendibilità personale all'attendibilità di quello che

viene copiato e riportato. Quindi, non credo che questo possa avere, e non ha, mutato... Vede, a questo punto, acquisito anche il concetto espresso dal direttore dell'MI6 che l'attendibilità è elevata, io che cosa avrei dovuto fare, prendere il *dossier* e andare dall'autorità giudiziaria?

PRESIDENTE. Lo chiedo a lei.

SIRACUSA. No, non lo avrei fatto, e non l'ho fatto, e nessun direttore del Servizio lo farà mai. Signor Presidente, so che lei ha studiato bene l'*Inquiry Report* di Mitrokhin e ha visto che tutti e due i Servizi U.K. non hanno informato l'autorità giudiziaria fino, credo, al 1997-1998.

PRESIDENTE. Lei mi invita a nozze: quello che è successo là e in America, come in altri Paesi, è che l'equivalente del SISDE, cioè l'MI5 e l'FBI, venne informato dall'equivalente del SISMI, cioè l'MI6 e la CIA, affinché i Servizi interni potessero svolgere quelle indagini criminali che in Italia nessuno ha svolto (né il SISMI né il SISDE, che addirittura è stato tenuto del tutto all'oscuro) e che hanno portato a degli esiti, quali che siano.

BIELLI. Desidero fare una correzione, per una questione di chiarezza: la CIA quando si presenta Mitrokhin non prende le schede.

PRESIDENTE. Non è vero. Se questa è la correzione che lei vuole fare, non corrisponde a verità.

BIELLI. Tant'è che si dice che lui poi si rivolge agli inglesi.

PRESIDENTE. Lui non va mai dalla CIA. Si rivolge a dei funzionari della appena costituita ambasciata di Riga che non sanno niente e che vedono un signore con le valigie...

BIELLI. Allora propongo di mettere sotto inchiesta anche l'ambasciata di Riga. La Commissione Mitrokhin può fare anche questo.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, se lei vuole che rimanga a verbale che noi sappiamo per certo che Mitrokhin si è rivolto alla CIA e che questa lo ha respinto, se fosse vero non avrei nessuna difficoltà ad accettarlo. Purtroppo questo non risulta da nessun documento. Anzi, dal libro di Mitrokhin e dalle informazioni di Christopher Andrew nonché dal documento del Parlamento britannico, l'*Inquiry Report*, sappiamo esattamente il contrario. Ma se lei è in possesso di informazioni ulteriori che la Commissione nel suo complesso ignora, ce le fornisca.

In ogni caso, ringrazio l'onorevole Bielli per aver contribuito a ravvivare con un guizzo, la conclusione, umanamente simpatica, delle audizioni *record* del generale Siracusa, che posso finalmente salutare senza dovergli dare appuntamento ad un altro giorno della prossima settimana.

BIELLI. Credo che il più felice sia il generale Siracusa.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, perché il nostro lavoro continua.

Generale Siracusa, è veramente con la più grande simpatia e riconoscenza che come Presidente della Commissione, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti, la ringrazio moltissimo e le formulo i miei migliori auguri.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Se non vi sono osservazioni, propongo che la Commissione torni a riunirsi martedì, 28 ottobre, alle ore 13,30, per procedere al seguito dell'audizione del generale Bartolomeo Lombardo.

Così resta stabilito.

*I lavori hanno termine alle ore 22.*